Anno quarto — Domenica 25 Ottobre 1874 — Numero 43

LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE POLITICO AMMINISTRATIVO

Esce in Udine tutte le domeniche. — Il prezzo d'associazione è, per un anno antecipate It. L. 10, per un semestre e trimestre in proporzione, tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per la Monarchia Austro-Ungarica annui fiorini 4 in Note di Banca.

I pagamenti si ricevono all'Ufficio del Giornale sito in Via Mercoria N. 2. — Un numero separato costa Cent. 7; arretrato Cent. 15. — I numeri separati si vendono in Udine all'Ufficio e presso l'Edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele. — Le inserzioni sulla quarta pagina Cent. 20 per linea.

BANCHETTI E DISCORSI ELETTORALI.

Ministri, Segretari generali, ex-Deputati girano pei rispettivi loro Collegi, assistono a pranzi sontuosi, tengono discorsi agli Elettori del loro Partito e fanno brindisi alla salute d'Italia.

Evviva! dunque esclamiamo anche noi, ed invochiamo la Fortuna affinchè que' buoni augurii doventino *fatti*. Ma pur troppo, i commenti che la Stampa va tessendo a taluni di que' ormai celebri *discorsi elettorali*, non lasciano gran che alla speranza che proprio le cose debbano *andare per filo e per segno* secondo i programmi di que' beati gaudenti.

Ecco, a mo' di saggio, che ne pensi (a proposito dei sunotati discorsi) un giornale autorevole.

« Tre discorsi che, sommati, fanno uno-sono quelli detti domenica dall'on. Casalini, segretario generale delle finanze, a Lendinara, dall'on. Luzzatti a Oderzo, dall'on. Sella a Bioglio.

Il discorso dell'on. Casalini è fatto sulla falsariga di quello dell'on. Minghetti a Legnago; il discorso dell'on. Luzzatti che appare facondo e brioso, conchiude in sostanza alle stesse idee; e il discorso tanto aspettato dell'on. Sella, mette il *visto ed approvato* alla condotta, al programma, alle idee vecchie e nuove del suo successore, un dì rivale, oggi consorte. Infine, voltate e rivoltate, queste arringhe elettorali *sono la riproduzione del discorso di Legnago*, e valgono quindi per esse le osservazioni generali fatte su questo.

Ma una cosa è da rivelare perchè di questi giorni è doventata il cavallo di battaglia di tutti gli oratori di parte destra. Si dice; il disavanzo non s'è potuto colmare più presto di quello che si sperava o dura ancora oggi, ad onta delle promesse degli on. Minghetti e Sella, perchè gli avversari non hanno voluto.

Or come si può dare a intendere codesto al paese, il quale sa che, se l'on. Sella o l'on. Minghetti sono stati al potere e se vi sono i loro amici, gli è perchè aveano, qualunque fosse, una maggioranza? E se a questa maggioranza non è bastato l'animo di far ciò che potea, superando l'opposizione della minoranza, la cui volontà si spunta contro il numero, se questa maggioranza non ha saputo imporre il suo volere, è segno che o non ha voluto, o ha voluto così indeterminatamente e fiaccamente, che è peggio del non avere voluto affatto. La scusa dunque, invocata a sproposito, torna a vera accusa di chi l'invoca; ed è tanto più grave perchè ammette la colpa, che rimane a carico di chi tenta respingerla. — Ciò, beninteso, senza pregiudizio, *come dicono i forensi, di altri argomenti* di fatto che portano alla stessa conchiusione.

Quanto poi alla cifra del disavanzo attuale, l'on. Sella l'accetta tal quale, pare. — E pensando che quella cifra è il risultato dei rosei calcoli dell'on. Minghetti, il quale in punto di vista rappresenta il polo opposto all'on. Sella, ci tenterebbe a sorpresa il veder rammollirsi e spetrarsi la tempra alpina o rigida dell'on. oratore di Bioglio, se le sue dichiarazioni politiche non ci spiegassero il prodigio.

L'onor. Sella, che avea sporto un pie' fuori del confine della destra, ora lo ha ritirato e *sta interamente dentro la cerchia di quella parte*. L'avere *sinistreggiato* — si condoni la barbarie della parola, ma è barbaro il caso — non gl'impedisce oggi di *destreggiare*; e come il *Saulo Saule* udito dal cielo arrestò colui che poi divenne S. Paolo sulla strada di Damasco, così il discorso di Legnago..... no, più esattamente, i discorsi del connubio a Firenze hanno arrestato sulla via dell'opposizione e convertito alla fede dell'onor. Minghetti l'avversario di un giorno.

E siamo convertiti *anche noi*; perchè l'ostinata incredulità che abbiamo sempre opposta alle voci di connubio, argomentando dalla fermezza di carattere dell'onor. Sella, oggi è vinta. Dopo il discorso di Bioglio, il connubio è non solo possibile ma consentaneo e conseguente. Chi sa, anzi, che non ne sia il prezzo? »

Noi al *connubio* non ci crediamo; piuttosto crediamo che, se alla Camera il Partito dell'Opposizione non verrà autorevolmente rinforzato, un Ministero Sella succederà presto al Ministero Minghetti. La presente pieghevolezza del Sella non dipende se non dalla *necessità* di mostrare come la Destra voglia presentarsi forte e compatta a Montecitorio, sacrificando ciascheduna consorteria o chiesuola i propri rancori e le personali ambizioni. Ma quando cotesta *necessità* fosse scongiurata, si *tornerebbe* al vecchio antagonismo.

Red.

STORIA DELLE ELEZIONI POLITICHE
in Friuli.

Agli Elettori politici del mio paese dedico questi *ricordi*. E ciò perchè, dovendo fra pochi giorni ripetere un atto dalla cui saviezza dipende forse l'avvenire della Patria, s'adoperino ad evitare gli errori del passato, e a far cosa seria. Sarò breve, perchè so che la brevità e la *chiarezza donano efficacia al discorso*; sarò veridico ed imparziale con tutti, scortese con nessuno. Però se da questi *ricordi* a chissisia non fosse per venire onoranza, non sarà mia la colpa. In mio ajuto chiamo due alleate inappuntabili, la Statistica e la Storia.

Nel dicembre del 1866 si dovevano fare nel Veneto per la la prima volta le *elezioni politiche*. Eravamo appena liberati dal governo straniero, e stava in noi l'obbligo di cooperare, coll'invio di cinquanta Deputati, al governo della Nazione.

Avrebbesi potuto credere e sperare che, appena uniti al Regno, nessuno screzio esistesse tra noi, tutti viventi in un'atmosfera di ottimismo. Ma così non fu. Infatti quelli dei nostri che, emigrati o militi nella nuova Italia, avevano veduto davvicino le cose, recarono con sè, reduci dall'esiglio e dalle patrie battaglie, le esperienze, gli amori ed i rancori de' Partiti. Cosichè nel dicembre, epoca delle *elezioni politiche*, in Udine esistevano *due Circoli aspiranti* al trionfo di candidati che differenziavano tra loro (secondo il criterio dei proponenti), come il Partito moderato differenzia dal Partito avvanzato o democratico.

Ebbene; il Circolo dei Moderati propose quali candidati alla Deputazione politica i seguenti: per Udine il Conte Antonino di Prampero, per Cividale il dottor Pacifico Valussi, per Gemona il dottor Gabriele Luigi Pecile, per Palma Luciani Tomaso, per Pordenone il dottor Andrea Scala, per S. Daniele il dottor Missio Mattia, per S. Vito il dottor Giovanni Battista Moretti, per Spilimbergo il dottor Francesco Cucchi e per Tolmezzo il dottor Giovanni Gortani. Ed il Circolo democratico, o popolare, propose Verzegnassi Francesco per Udine, Billia dottor Antonio per S. Daniele, Francesco Cucchi per Spilimbergo, Luzzatto Mario per Palma, dottor Giuseppe Martina per Cividale, avvocato Giovanni De Nardo per S. Vito, avv. Giacomo Marchi per Gemona, prof. Pietro Ellero per Pordenone e dottor Giovanni Gortani per Tolmezzo.

I Circoli intendevano di dare un consiglio agli Elettori, e un indirizzo da cui fosse per derivare *una tal quale uniformità nelle elezioni*. E sotto un certo aspetto lo scopo era lodevole. Anche oggi in Udine un Partito (il democratico) fece lo stesso, e a Napoli e a Roma l'Opposizione istituì Circoli elettorali e Comitati per dare agli Elettori consigli e presentar liste di candidati secondo lo spirito del Partito.

Se non che eziandio ne' capoluoghi di ogni Collegio elettorale eransi istituiti altri Comitati o Circoli, *e di più il Governo* aveva i suoi speciali candidati. Quindi il risultato delle urne non corrispose appieno alle proposte dei due Circoli udinesi. Infatti riuscirono eletti nella votazione del 25 novembre gli onorevoli di Prampero conte Antonino per Udine, prof. Pietro Ellero per Pordenone, dottor Pacifico Valussi per Cividale, De Nardo avv. Giovanni per S. Vito, Giacomelli Giuseppe per Tolmezzo, Pecile dott. Gabriele Luigi per Gemona, Collotta Giacomo per Palma, Scolari prof. Saverio per Spilimbergo e Zuzzi dott. Enrico per S. Daniele. Dall'elenco di questi nomi risulta come gli Elettori friulani abbiano voluto, meno una sola eccezione (il prof. Scolari), dare la preferenza all'elemento paesano; come due (il *Giacomelli* ed il *Zuzzi*) sieno riusciti per la libera volontà degli Elettori senza l'appoggio dei due Circoli del capo-luogo provinciale. Riuscirono a primo scrutinio l'avv. Giovanni De Nardo con voti 198, il dottor Gabriele Luigi Pecile con voti 215, il dottor Pacifico Valussi con voti 160, Giacomo Collotta con voti 264; e nella votazione di ballottaggio di domenica 2 dicembre

riuscirono il Conte Antonino di Prampero con voti 288, il cav. Giuseppe Giacomelli con voti 189, il prof. Pietro Ellero con voti 337, il dottor Enrico Zuzzi con 352, il prof. Scolari con 177.

Se non che l'avv. De Nardo avendo rinunciato all'onorifico mandato (da lui certo non ambito) pel Collegio sanvitese, ed il prof. Scolari avendo optato per uno de' Collegi di Venezia, si doveva provvedere a due elezioni suppletorie. A S. Vito il partito governativo aveva pensato all'avv. Brenna ed il partito di opposizione all'avv. Billia Antonio; ed a Spilimbergo dicevano di di voler *portare* Antonio Caccianiga Prefetto di Udine per quaranta giorni e che aveva allora rinunciato, per amore di quiete e de' suoi studj letterari e civili, alla carica. Ma sorvenne quasi subito una crisi ministeriale e parlamentare che diede luogo alle *elezioni generali*.

Questa crisi rimarrà famosa nei fasti del Parlamento italiano. Trattavasi che alcuni Prefetti avevano vietato i *meetings* cui pacifici cittadini volevano tenere secondo il diritto sancito dallo Statuto. Venuto siffatto argomento in discussione alla Camera elettiva nella tornata dell'11 febbrajo 1867, la Camera approvò con 136 voti favorevoli, e 104 contrarii, un *ordine del giorno* del Deputato Mancini che così suonava: « *la Camera confida che il Governo farà cessare gl' impedimenti all'esercizio del diritto costituzionale, e della libertà di riunione, finchè trasmodi in offesa alla legge o in colpevoli disordini*. In seguito a codesta votazione, nella tornata del 12 il Ministro Ricasoli annunciava che la Camera veniva prorogata sino al 28. Poi apparvero i Decreti che accettavano la dimissione del Ministero, e che convocavano i Comizj elettorali.

Nell' 11 febbrajo, de' Deputati friulani approvarono l'*ordine del giorno Mancini* gli onor. Ellero, Giacomelli e Zuzzi; votarono pel *nò* gli onorevoli Collotta, di Prampero e Valussi; l'onorevole Pecile si astenne! Il Deputato di Udine Conte di Prampero, dopo aver votato, disse sottovoce al suo collega vicino: questo *nò* che ho pronunciato, mi costerà la Deputazione.» E fu profeta.

Le elezioni generali (che dopo l'aggregamento del Veneto al Regno potevano essere utili al miglior assetto amministrativo e politico) furono indette pel giorno 10 marzo.

Il *Circolo dei Moderati* che aveva tenuto sedute nel Palazzo Bartolini e che aveva pubblicato un minuzioso Statuto quasi dovesse vivere sino alla consumazione de' secoli, non dava più segno di vita, dacchè il più de' soci aveva compreso come non trattavasi d' altro se non d' autorizzare co' suoi voti una ridicola consorteria che voleva costituirsi fortemente per aver il monopolio della cosa pubblica. Il *Circolo popolare* che si raccoglieva al *Teatro Minerva*, tentò due volte di riunire numero sufficiente di Elettori dell'Opposizione, ma non ci riuscì. Ad ogni modo la Stampa rappresentò in codesta congiuntura i due partiti; il *Giornale di Udine* pel partito governativo, e la *Voce del Popolo* pel partito dell'opposizione. E anche questa volta si diede generalmente la preferenza all' elemento friulano, però con qualche eccezione dovuta alle circostanze politiche di allora, e con qualche mutamento, sebbene nelle poche settimane di assistenza alla Camera gli eletti nelle elezioni parziali del novembre 1866 non si potessero dire *provati*. L'agitazione *giornalistica* fu assai vivace, perchè le elezioni del 10 marzo e le successive di ballottaggio diedero pel Friuli il seguente risultato: nel Collegio di Udine fu eletto l'Avvocato Giambattista Moretti con voti 348, a Pordenone il prof. Ellero con 234, a Cividale il Valussi con 155, a Palma il Collotta con 212, a Spilimbergo il Mancini con 151, a S. Vito il Brenna con 234, a S. Daniele il Dottor Enrico Zuzzi con 232, a Gemona il prof. Gustavo Bucchia con 230, a Tolmezzo il cav. Giacomelli con 124.

Se non che avendo il Mancini (com'era da prevedersi) optato pel suo antico Collegio, si ebbe più tardi l'elezione del Sandri a Spilimbergo; e non essendo il nome del prof. Bucchia sortito tra quelli de' Professori-Deputati, egli dovette rinunciare al mandato, e si ebbe quindi a Gemona un'elezione suppletoria nel 14 luglio, e una successiva di ballottaggio nel 21. A Gemona perduto il Bucchia (che eziandio nel novembre del 1866 volevasi Deputato di quel Collegio, e che non lo fu solo perchè allora impegnato in un lavoro di sua professione con la Società delle Ferrovie liguri), piuttostochè il Pecile, proponevasi da un Comitato l'Avvocato Ermanno Usigli di Venezia. Se non che in seguito ad osservazioni benevole del *Giornale di Udine*, gli Elettori si raccolsero di nuovo, e il Pecile venne riproposto. Nella votazione del 14 luglio ottenne 117 voti, e in quella del 21 (in ballottaggio col Facini) voti 149. E così, completato il numero de' Deputati pe' Collegj friulani, si tirò avanti sino al novembre del 1870.

Nel 2 del citato mese venne pubblicato il Decreto di scioglimento della Camera dei Deputati, e la Relazione che lo accompagnava, diceva come, dopo l' aggregazione di Roma all' Italia, conveniva rinnovare le *prove elettorali* perchè *per rispondere a tanta novità di casi, di pensieri e di intenti si ricerca una virile imparzialità e insieme un ardimento di convinzioni, che gli eletti della nazione non potrebbero trovare se non si sentono sicuri d'essere in sincera ed intima comunanza di pensieri e di affetti coi loro elettori*.

Il breve tempo concesso alla lotta elettorale non impedì che questa riuscisse assai vivace anche in Friuli; però, piuttostochè ne' Circoli (ormai defunti) od in riunioni di Elettori, ebbe luogo nella stampa. E appunto nell' occasione di codesta lotta, e per dire una franca parola in cotanto vitale argomento, comparve alla luce il periodico settimanale *Provincia del Friuli*. Di essa lotta dirò adesso soltanto i risultati, ed in seguito farò i commenti.

V' ebbero due votazioni, la prima nel 20 novembre, e la seconda (di ballottaggio) nel 27. A primo scrutinio riusciva il solo Deputato di Tolmezzo comm. Giacomelli con voti 152. A Udine (proposto dall' ex Deputato Avv. Moretti che rinunciava alla candidatura) riuscì l'on. prof. Gustavo Bucchia con voti 514 fra 526 votanti; a Pordenone il Gabelli con 245, a Cividale l' avv. nob. De Portis con 165, a Gemona il signor Ottavio Facini con 144, a Palma l'on. Federico Seismit-Doda con 238, a S. Vito il dottor Giacomo Moro con 330, a S. Daniele l' avv. Paolo Billia con 341, a Spilimbergo il capitano Sandri con 170.

Se non che l' elezione del Billia fu contrastata, e quindi si dovette procedere ad un' elezione suppletoria che avvenne nel 12 marzo 1871, nella quale egli venne rieletto con voti 389. E per un'altra elezione suppletoria, all' on. Seismit-Doda che optava pel Collegio di Comacchio, proposto dallo stesso, fu eletto l' on. Varè nel Collegio di Palmanuova. Più tardi, avendo l' on. Giacomelli accettato il posto di Direttore generale delle imposte dirette, nel Collegio di Tolmezzo fu eletto l'on. Collotta. E finalmente due altre elezioni suppletorie avvennero per la rinuncia degli onorevoli Facini e Moro, cioè nel 13 luglio 1873 il Collegio di Gemona e Tarcento eleggeva a proprio Deputato l' on. comm. Giacomelli, che allora aveva rinunciato all' incarico di Direttore generale, riuscito a primo scrutinio, senza competitori, con voti 249 di confronto a 254 votanti. E nel Collegio di S. Vito, dopo una seria lotta col suo competitore dottor Galeazzi nelle votazioni del 14 e del 21 dicembre riusciva Deputato l' on. comm. Alberto Cavalletto con 264 voti di confronto a 489 votanti.

Dato, con quella brevità che mi fu possibile, codesto cenno storico-statistico sulle *elezioni politiche in Friuli*, vengo ai commenti; e del mio scrittarello essi non saranno davvero la parte meno interessante per coloro, che sanno riconoscere l' importanza dell' argomento.

(continua)

Avv. * * *

MOVIMENTO ELETTORALE

IN FRIULI.

Anche nella passata settimana il *maggior movimento* si osservò nella stampa. Biografie de' nostri uomini illustri; raccomandazioni più o meno autorevoli degli amici di essi uomini illustri, accettazioni pure e semplici di candidature, o rifiuto più o meno candido di candidature supposte; nuove meteore che subito dileguarono; insomma un viavai indescrivibile. Quindi noi, che siamo i cronachisti del *movimento*, abbiamo abbondante materia da offerire ai Lettori benevoli.

Intanto diremo che domenica, quando pubblicavasi la *Provincia*, già stampata nella sera di sabbato, si appendeva sulle muraglie della città, e si spediva a tutti i Comuni del Friuli un manifesto firmato *Circolo degli Indipendenti*, ed inspirato al proclama del Generale Garibaldi. Noi, che rispettiamo tutti i partiti e che crediamo debbasi lasciare a tutti la libera manifestazione delle loro idee e dei loro voti, da quel manifesto riportiamo i nomi de' Candidati che in esso si proponevano pei nove Collegj friulani:

per Udine — Cella Dott. Giambattista
per Cividale — Pontoni Avv. Antonio
per Gemona — Verzegnassi Francesco
per S. Daniele — Avv. Carlo Tivaroni
per S. Vito — Cristofoli Dott. Pietro
per Pordenone — Galvani Valentino
per Spilimbergo — Luzzatto Dott. Riccardo
per Tolmezzo — Gortani Dott. Giovanni
per Palmanuova — Varè Avv. Giambattista.

Se non che, il signor Francesco Verzegnassi pubblicò sul *Giornale di Udine* che il suo nome era stato posto tra i Candidati per *erronea* interpretazione, ed il Dott. Tivaroni dichiarò sul *Tempo* come egli, gregario della democrazia, ritiravasi davanti il nome dell' on. Seismit-Doda.

Da fonte autentica sappiamo che nel Collegio di Comacchio il Governo oppone al nostro amico Seismit-Doda l' ex Deputato di Cento onorevole Mangilli. Diamo di ciò avviso agli Elettori del Collegio di S. Daniele-Codroipo.

Da S. Daniele ricevemmo il seguente manifesto:

Agli Elettori del Collegio elettorale di S. Daniele-Codroipo.

ELETTORI!

I sottoscritti si sono fatta la convinzione, che i bisogni della Patria reclamano l'elezione di un Deputato, il quale attenendosi ai principi di ordine e di legalità, propugni quelle riforme, che sono rese indispensabili pel migliore andamento della pubblica cosa.

Con questi intendimenti essi propongono a candidato pel Collegio di *S. Daniele-Codroipo* il signor **Federico Seismit-Doda** che nelle antecedenti legislature fu campione illustre di patriottismo, di scienza e di provata lealtà.

Saranno così raffermate con pubblico voto e

solenne, la coscienza e la volontà dei Cittadini di questo Collegio, di farsi rappresentare al Parlamento Nazionale, da uomini veramente liberali ed indipendenti.

S. Daniele, 24 ottobre 1874.

Asquini dott. Francesco — Asquini Giovanni — Azzolini Mattia — Angeli Leonardo — Biaggi dott. Eugenio — Buttazzoni Francesco — Bisutti Francesco — Bortuluzzi Urbano — Beltrame Pietro — Belli Valentino — Buttazzoni Francesco fu Luigi — Bortoluzzi dott. Vincenzo — Bortoluzzi Pietro — Bianchi Sante — Bisaro Giovanni — Beinat Daniele — Bortolotti Pietro — Bortolotti Giovanni — Bortolotti Gio. Batt. — Biaggi dott. Virgilio — Bortolotti Gio. Batt. fu Canciano — Bortolotti Valentino fu Canciano — Concina (de) Giacomo — Ciconj dott. Alfonso — Cruzzola Giovanni — Corradini Carlo — Costantini Giovanni — Costantini Giuseppe — Camovitto Daniele — Colutta Giovanni — Caporiacco Alfonso — Cantarutti Giuseppe — Della Schiava dott. Andrea — Daniolis Carlo — De Mezzo Antonio — D'Arcano dott. Antonio — Fiascaris Giacinto — Franceschinis dott. Pietro — Fabris Cristoforo — Federicis don Fabio — Fabris Pietro — Flaibano Pietro — Flumiani Lorenzo — Gonano Giovanni — Jogna Lorenzo — Locatelli Daniele — Lazzarotti Luigi — Locatelli Enrico — Michieli Luigi — Marquardi Andrea — Menchini Eugenio — Midena Antonio — Martina Luigi — Miflini Antonio — Miotti Pietro — Mansutti Antonio — Narducci Filippo — Narducci don Luigi — Narduzzi Giuseppe — Novelli Andrea — Ortis Gio. Batt. — Porselli Angelo-Luigi — Pellarini Francesco — Petrosini Ferdinando — Picco Salvatore — Piccoli Giuseppe — Peressi Giuseppe — Peressini Pietro — Piuzzi Sante — Peverini Vincenzo — Rosoleni Luigi — Rota Paolo — Ronchi G. G. A. — Rainis dott. Nicolò — Rovere Francesco — Rosmini dott. Enrico — Rosmini dott. Angelo — Rassati Mattia — Ronchi Filippo — Rovere Pietro — Riva Valentino — Sostero Orazio — Sostero dott. Angelo — Sonvilla Giacomo — Sostero Girolamo — Sclabi Santo — Sacerdote Giuseppe — Sabucco Marco — Savio Francesco — Topazzini Pietro — Tamburlini Daniele — Topazzini Luigi — Tiritelli Giovanni — Taboga Guglielmo — Vidoni dott. Giacomo — Varisco Giacomo — Varisco Paolo — Vidoni Daniele — Vendrametto Ferdinando — Zolli Canciano.

Alcuni elettori del Collegio di Spilimbergo esposero in un manifesto a stampa, intitolato *resoconto popolare*, i motivi per cui nell'adunanza di Sequals preferirono la candidatura del nostro amico Avv. Simoni a quella dell'on. Sandri. A *questo manifesto togliamo le seguenti parole* abbastanza espressive:

«Quanto alle facoltà morali, la lealtà, la probità, la incorruttibilità, la ferrea fermezza del carattere, esse sono siffattamente pari in entrambi da rendere imbarazzante o piuttosto indifferente la scelta dell'uno o dell'altro. Ma se si pensi alla deplorevole e rovinosa amministrazione della cosa pubblica e alla lotta d'immoralità inaugurata tra i contribuenti e i funzionari del Governo, si è tratti al convincimento: aver soprattutto bisogno l'Italia, come la avrebbe una famiglia finanziariamente sbilanciata, di probi e sapienti amministratori. Siffatta conclusione imposta dal vero stato delle cose, da carità di patria e da decoro nazionale, ci spiana la via e rende ovvia la scelta tra i due candidati del nostro Collegio. Il Capitano di vascello Cav. *Antonio Sandri* illustre patriotta, prode soldato, distintissimo specialista Marino, non è però materialmente senza vincolo personale col Governo. Il ministro della guerra o della marina, *per bisogno o per capriccio, può levarlo dal* Parlamento e mandarlo, come altra volta, sul Tamigi o al Mississipi. Egli manca dunque, senza sua colpa, di un requisito essenzialmente richiesto. Il *Sandri* inoltre decisamente non è un amministratore. L'avvocato *Gio: Batta Simoni* è affatto indipendente, senza vincolo col Governo; è candidato locale, altamente benemerito dei locali interessi pel lungo, operoso ed efficace tirocinio in qualità di membro della Giunta e di Consigliere nella amministrazione del Comune di Spilimbergo, di Consigliere e di Deputato nel provinciale Consesso; è uomo reputatissimo tra le più spiccate e specchiate, nella Provincia, notabilità legali ed amministrative.»

Da Cividale ci scrivono, in data del 20 ottobre, che essendosi ritirati tre dei Candidati appartenenti al Collegio, cioè i signori Conte Luigi de' Puppi, Francesco Braida ed ingegnere Zampari (Candidati, cui non abbiamo accennato ne' passati numeri perchè ignoravamo che ci fossero nella presente lotta, sebbene rispettabili, e specialmente il Puppi, il quale se con forti studj e con la pratica negli uffici vi si preparerà di proposito, potrebbe in seguito riuscire un buon Deputato), vi sarà ballottaggio tra il Maggiore di Lenna ed il Deputato cessante De Portis con esito ancora dubbio. Il nostro corrispondente ci dice molte cose circa altre due Candidature; ma gli chiediamo scusa se non le ripetiamo al Pubblico.

L'on. De Portis, Deputato cessante, indirizzava una lettera-opuscolo ai suoi Elettori, nella quale dopo aver con modestia raccontato della parte avuta in Parlamento e di quanto riuscì ad ottenere a vantaggio di interessi locali, si ripresenta ad essi qual *Candidato*. In fino della sua lettera, il De Portis li prega qualora volessero affidare *ad altri il mandato, cioè a qualcuno* che più di lui *conosca e sappia far prevalere, dopo i grandi interessi della Nazione, gl'interessi di quel Collegio, a non iscegliere il nuovo Deputato nei partiti estremi* ecc. ecc.

Intanto che l'on. De Portis pubblicava la sua lettera-opuscolo, un gruppo di Elettori di quel Collegio firmavano il seguente indirizzo:

All' illust. sig. Giuseppe di Lenna

Maggiore di Stato Maggiore

Cividale li 22 ottobre 1874

La divisione e l'incertezza che dominarono l'ultima elezione politica avvenuta in questo Collegio, e che ebbe per risultato l'insignificante numero di voti raccolti dal candidato che così restò eletto, fecero sentire ai sottoscritti elettori, riunitisi in Comitato nell'attuale solenne circostanza, il bisogno di procurare, per quanto sta in essi, una maggior competenza di veduto nella nuova lotta elettorale, col portare in questa un utile coefficiente di meno localizzati e più ampi criteri, e ciò a maggior prestigio del Deputato, e a dignità del Collegio dagli scriventi in parte rappresentato.

Compresi da tali sentimenti alcuni amici assai provati per benemerenze in favore del paese, ci fecero accorti che quanto si cercava non era per avventura troppo lontano, e che il nostro Friuli stesso ci offrirebbe in Voi la persona che farebbe onore al Collegio di Cividale, alla Deputazione friulana ed alla Nazione.

La scienza a cui vi applicaste, e l'altra posizione che sapeste in essa occupare, completerebbero ed onorerebbero pure tutto il gruppo della Deputazione Veneta, la quale si troverebbe fornita a mezzo vostro di un elemento assai importante, che non è comune sui banchi della Camera, e che avrebbe sempre il suo naturale motivo di trovarvisi per se stesso, ed in relazione alla postura politico-geografica del Collegio che andreste a rappresentare.

I rapidi gradi della vostra carriera in così fresca età da Voi conseguiti, e dovuti unicamente al vostro ingegno e studio costante; le missioni scientifiche a cui prendeste parte e la stima che meritamente vi circonda, ci sono lusinghiera caparra del vostro avvenire, e dei lumi utilissimi e speciali dei quali sapreste arrichire la nostra nazionale Rappresentanza.

Il preclaro esempio poi della vostra vita privata e la stessa divisa che portate, che è simbolo dell'onore, dell'indipendenza e della forza del carattere, tutto ciò unito al vostro cuore di cittadino e di patriota ci affida che, oltre la vostra scienza peculiare, saprete portare col vostro voto indipendente al Parlamento il favore a quelle riforme civili, amministrative e finanziarie che sono ormai riconosciute essenziali da ogni gradazione di partiti politici per un migliore assetto morale ed economico della Nazione.

Guidati da questi criterii e da tale estimazione dell'essere vostro, mentre vi dichiariamo che ci terressimo assai onorati col favorire presso i nostri amici la vostra candidatura in questo Collegio, attendiamo le vostre idee in proposito, ed abbiamo l'onore di porgervi i sensi della nostra alta stima e considerazione.

Alcuni Elettori del Collegio di Cividale.

Giacomo Gabrici — Nicolò de Brandis — Girolamo de Brandis — Luigi Spezzoti — Don Antonio Leonarduzzi — Francesco Braida, sindaco di Ipplis — Giuseppe del Negro — Giuseppe de Puppi, sindaco di Moimacco — Francesco Gennzio — Uccas Luigi — Bernardino Pasini, sindaco di Torreano — Bigozzi Giusto — Giovanni Cappellari — Antonio di Trento, sindaco di Manzano — Busolini Luigi — Luigi de Puppi — Edoardo Foramiti — Girolamo dott. Bianchi — Alfonso Morgante — Trento Federico — Bellina Antonio — Pasini Vianelli, sindaco di Remanzacco — Luigi dott. Pascolotti — M. Dessenibus — Biaggio Moro — Giuseppe Armellini, sindaco di Faedis — Giuseppe Foramiti — Germanico Foramiti — Vaccari Luigi — Percotto Ermanno Carlo — Carlo Masori — Martinuzzi dott. Felice — Cucavaz Giovanni — Miani Andrea — Strazzolini Andrea — Antonio Podrecca — Abate Gio. Batt. Cucovaz — Gloriulonga Girolamo — Luigi dott. Cucovaz — Pietro Rubini.

Durante la settimana apparve una *dichiarazione* del Dottor Fabris Battista, nella quale dicesi che sebbene amici influenti gli abbiano offerto di propugnare nella Sezione elettorale di Codroipo la sua *candidatura*, egli, *per motivi cui sarà facile il comprendere*, non può accettare la *lusinghiera profferta*. Ed il Dottor Fabris ha ragione, poichè il Collegio consta di due Sezioni, e perchè alle *lusinghe* chi ha fior di senno resiste, sendo esse molto diverse dalla realtà.

Per contrario il comm. Cavallotto che sa di non essere *lusingato* nel Collegio di S. Vito, scrisse una lettera-programma a quell'illustrissimo Sindaco, nella quale dice molte savie cose circa le *riforme* che s'invocano da ogni parte d'Italia, e al cui concetto deve inspirarsi la prossima Legislatura. Il Conte Freschi con altra lettera sovvenne subito a rinforzare la candidatura del *Cavallotto*.

Oggi, domenica, deve tenersi in Magnano un'adunanza degli Elettori di Gemona, Tarcento, Tricesimo ecc. ecc. Il nome del comm. Terzi, a cura di parecchi che lo raccomandano, è ormai diventato popolare *in* quel Collegio.

Dagli altri Collegj nulla avvenne che abbia modificato la situazione.

CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI

Da Spilimbergo ci scrivono che, per la malattia del Commissario Barberis, la Prefettura ha ivi inviato a sostituirlo il Consigliere Prefettizio signor Bianchi, ch'è funzionario egregio e stimabilissimo cittadino. I maligni dicevano che il *colpo* da cui fu colpito il Barberis, fosse un *colpo elettorale*; ma ai maligni non devesi badare. Il signor Bianchi si fermerà a Spilimbergo *per tutta l'epoca delle elezioni*, poichè in siffatta epoca burrascosa non potevasi lasciare vuoto il seggio commissariale.

COSE DELLA CITTÀ

Da venerdì trovasi in Udine l'onorevole Prof. Bucchia; e, appena venuto, si occupò insieme all'ingegnere Locatelli intorno il progetto delle acque del Torre. Egli si fermerà tra noi alcuni giorni; perciò gli Elettori avranno intanto il piacere di confabulare con lui in privato. Se non che aspettasi da lui qualcosa di più, o una parola stampata, ovvero una convocazione elettorale. Insistiamo su ciò, affinchè non si abbia a credere che gli Elettori del Collegio di Udine vogliano procedere troppo *leggermente in argomento* di vitale importanza.

All'asta per la fornitura - viveri al Civico Ospitale ed Istituti annessi v'ebbero due concorrenti, la ditta Nardini e la ditta Degani; però senza effetto, e quindi si farà un secondo esperimento nel mese venturo.

EMERICO MORANDINI Amministratore
LUIGI MONTICCO Gerente responsabile.

INSERZIONI ED ANNUNZJ

Udine, 1874. Tip. Jacob & Colmegna.